

Macchine

Scienza e tecnica applicate all'industria tessile sono da sempre in costante e rapido sviluppo, tant'è che alcuni **macchinari un tempo noti a tutti**, quanto imprescindibili all'interno delle fabbriche di tutto il mondo, **oggi sono sconosciuti ai più**.

Sebbene oggi si assista a una minima inversione della tendenza, fino a ieri si considerava, anche nell'ambito dei macchinari, il "**vecchio**" come **negativo** e, addirittura, nocivo. Di per sè, il "vecchio" (se mantenuto in esercizio) significa solo diverso o più lento, ma non per questo inutile o per forza più costoso. In un settore che vuole diversità e novità, una **macchina "antica"** potrebbe costituire un **plus** sia in termini di **diversificazione** sia di **innovazione**, quando non di **personalizzazione**.

La memoria delle macchine è strettamente connessa con quella del prodotto. Perdere la cognizione fisica, per non dire tattile, dei meccanismi e delle loro funzioni produrrebbe una grave lacuna. Vuol dire **dimenticare la parte non umana del "saper fare"**. I macchinari non vanno solo conservati nelle fotografie che li ritraggono o nei ricordi (sempre più labili) dei loro utilizzatori, ma anche nei disegni tecnici progettuali che li hanno generati, nelle dinamiche del loro funzionamento, nelle manualità che li rendevano efficienti e produttivi, nelle caratteristiche specifiche che hanno segnato epoche e mentalità.

Non poche aziende tessili, in passato, hanno incrementato i loro utili reclamizzando l'impiego di determinati macchinari o di particolari tecnologie nei processi produttivi di filati e di tessuti. Gli archivi d'impresa conservano le testimonianze di un'evoluzione che non smette di essere fonte di idee e di ispirazione anche declinare sulle più attuali o futuribili tecnologie.

Le macchine hanno fatto e fanno parte dello spettacolo del lavoro.

Negli archivi si custodiscono anche le macchine. L'esempio di questi "pezzi" di **self-acting** della storica casa britannica **Platt Brothers & C. Ltd** di Oldham è davvero straordinario: si tratta dei filatoi attivi presso i **Lanifici Giuseppe Rivetti e Figli** di Biella dalla fine dell'Ottocento (poi aggiornati nel 1916-1917). Oggi, a un secolo esatto da oggi e dalla loro messa in funzione, sono stati ritrovati smontati, ma intatti, presso un collezionista e qui sono **"assemblati" alla fotografia** che li ritrae nei saloni in cui operarono per decenni.